

visorio rimanga inalterata la base stabilita da quella legge di perequazione, la quale è stata accettata e votata dal Parlamento in seguito a studi accurati, ed a lunga e penosa discussione; non stabiliamo provvisoriamente due decimi di sovrimposta sopra un temperamento, il quale distrugge una legge, ed inoltre non ebbe il beneficio di essere stato nè discusso, nè votato dal Parlamento.

CAPPELLARI. Dirò poche parole in risposta ad alcune osservazioni fatte dall'onorevole Lovito e dall'onorevole Comin.

In quanto alle cifre l'onorevole Lovito ha detto: guardate che se voi liberate di 2,271,000 lire alcuni compartimenti, questa somma ricade sopra altri compartimenti; ma io credo che questo non sia esatto.

Questi 2,271,000 lire le perde lo Stato, è lo Stato che vi rinuncia, quand'anche noi tenessimo la stessa ragione... (*Mormorio*)

COMIN. E i 24 milioni?

CAPPELLARI. Demando scusa. Quando noi tenessimo la stessa ragione dei due decimi sulla base attuale dei contingenti, cioè sui contingenti quali dovrebbero essere nel 1867, i singoli compartimenti pagherebbero sempre i due decimi di aumento.

Dunque non si tratta di scaricare gli uni per sovraccaricare altri, si tratta semplicemente di levare a quelli, i quali dovrebbero essere ancora una volta aggravati nel 1867, questa parte nuovissima del loro carico.

Ma si dice: e i 24 milioni?

I ventiquattro milioni e mezzo della tassa sull'entrata non vengono più pagati da nessuno.

La Commissione vi ha fatto chiaramente e nettamente il conto; essa vi ha detto che adottando il suo progetto lo Stato viene a perdere in un anno lire 4,110,000, e che questa somma non va distribuita sopra altri compartimenti.

Debbo poi osservare che se ritornassimo invece alla tassa del 4 per cento sull'entrata fondiaria, io non credo che lo Stato otterrebbe dei risultamenti più splendidi per le finanze, perchè non ho molta fede nell'efficacia attuale di quel sistema, perchè riguardo alle denunce pur troppo non siamo ancora arrivati al tempo della sincerità, e perchè l'amministrazione non ha ancora trovato il modo spiccio, tranquillante, sicuro di poter discernere il vero dal falso. Denunce ed inesattezze suonano per me in molti casi come sinonimi.

Adottando il progetto della vostra Commissione, le somme stanziare nella parte attiva del bilancio diminuiscono invero di più di quattro milioni, ma la perdita sarebbe stata molto maggiore perseverando nella idea del 4 per cento sull'entrata fondiaria, più forte ancora restringendo la tassa al 2 e mezzo per cento. Non avremmo raggiunti quindici milioni.

Vengo ora alla osservazione fatta dall'onorevole Comin.

Egli disse che con questa legge si vengono a soprac-

caricare le provincie napoletane di lire 1,253,749, e si compiacque di rammentare le mie parole che trovansi registrate nel resoconto della Camera dell'altro ieri.

Ma io debbo notare che quella cifra non suffraga in alcun modo il suo assunto, quella cifra indica puramente e semplicemente l'importo di un mezzo decimo dell'imposta fondiaria che colpisce i terreni delle provincie napoletane: dunque queste lire 1,253,749 non sono un sovraccarico che si vada ad imporre in modo speciale alle accennate provincie, perchè tutti i compartimenti del regno sono chiamati a pagare due decimi di più. Anzi, le provincie napoletane le quali devono essere nel 1867 d'alquanto sgravate, mantengono questa cifra più ad esse favorevole, e su questa base ridotta sarebbero sovrimposte di due decimi.

Accogliendo la proposta della Commissione guadagnano, e mi giova ripeterlo, i compartimenti che dovevano essere aggravati, perchè sono liberati da questo sovraccarico, ma non perdono quelli per i quali il contingente doveva essere diminuito, perchè tale diminuzione viene mantenuta, di maniera che si può dire, e concludo, che lo Stato perde realmente, ma che riguardo ai compartimenti non esiste il fatto che alcuni debbano essere sollevati a danno degli altri.

Del resto io mi permetto di richiamare un poco l'attenzione della Camera, ancora una volta, a ciò che era stato proposto dalla Commissione dei Quindici. Questa questione è stata in seno di quel Consesso ampiamente discussa. Si trovarono di fronte due opinioni diverse, le quali ebbero valenti sostenitori. Vi fu chi disse: si tratta di togliere le disuguaglianze catastali, dunque creiamo una imposta sull'entrata la quale in gran parte sostituirà, rettificandola, l'imposta censuaria; ma la maggioranza della Commissione dei Quindici, composta di uomini di molta prudenza, non ha creduto di adottare in tutta la sua ampiezza questa proposta; essa non ha esposta la sua nave alla burrasca, ha spinto fuori del porto un palischermo; e sapete cosa era questo palischermo? Era il decimo di guerra. Essa ha detto: lo mando in mare e voglio vedere se mi rientra in porto raddoppiato e tramutato in 24 milioni e mezzo d'imposta sull'entrata.

Ora, che cosa avvenne? Avvenne che questo metodo d'applicazione dell'imposta mediante la tassa del 4 per cento sull'entrata non è riuscito. Allora la vostra Commissione, o signori, disse: se l'esperimento non è stato coronato dal successo, torniamo a quei due decimi che erano già nell'animo della Commissione dei Quindici, quand'essa appunto proponeva il suo tentativo, la sua esplorazione, ma applichiamo i due decimi con umano riguardo a quei compartimenti che nell'attuale condizione delle cose più avrebbero sofferto dalla inesorata applicazione della legge del conguaglio, notate bene, o signori, del conguaglio *provvisorio* del 14 luglio 1864.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Cortese.

CORTESE. L'onorevole La Porta ha detto che questa